

la rivista di **en**gramma
2004

34-37

La Rivista di Engramma
34-37

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 34-37
anno 2004

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **34-37** anno **2004**

34 giugno/luglio 2004

35 agosto/settembre 2004

36 ottobre 2004

37 novembre 2004

finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-80-3
ISBN digitale 978-88-98260-46-1

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *34 giugno/luglio 2004*
- 160 | *35 agosto/settembre 2004*
- 262 | *36 ottobre 2004*
- 316 | *37 novembre 2004*

34

giugno/luglio **2004**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 34

Agnoletto | Bergamo | Bilancioni | Bonoldi | Bordignon | Centanni
Mazzucco | Selmin | Solacini | Pisani

WARBURG E MNEMOSYNE ATLAS

A CURA DEL SEMINARIO MNEMOSYNE

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
daniela sacco, linda selmin, katia mazzucco, alessandra pedersoli, lorenzo bonoldi, federica pellati,
maria bergamo, claudia daniotti, elizabeth thomson, giulia bordignon, giacomo dalla pietà, sara
agnoletto, luana lovisetto, valentina rachiele, luca tonin, giovanna pasini, valentina rachiele, monica
centanni

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, lionello puppi

© 2019

edizioni**engramma**

La Rivista di Engramma n. 34 | giugno/luglio 2004

www.engramma.it

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

this is a peer-reviewed journal

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

SOMMARIO

- 7 | RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI CRITICI SU ABY WARBURG E DELLE EDIZIONI DELLE SUE OPERE
a cura di Giulia Bordignon, Katia Mazzucco, Linda Selmin
- 27 | ABY WARBURG. LA DIALETTICA DELL'IMMAGINE
Monica Centanni
- 31 | DAL COSMO ALL'UOMO E RITORNO
a cura del Seminario Mnemosyne, coordinato da Monica Centanni e Katia Mazzucco
- 43 | LETTURE GRAFICHE DI TAVOLA B
a cura del Seminario Mnemosyne
- 45 | LA CONQUISTA DEL CIELO: GUERRA E TECNICA
a cura del Seminario Mnemosyne, coordinato da Monica Centanni e Katia Mazzucco
- 65 | LETTURE GRAFICHE DI TAVOLA C
a cura del Seminario Mnemosyne
- 67 | L'AMERICANA SCALZA. UN INEDITO DI ABY WARBURG SU ISADORA DUNCAN
Linda Selmin
- 77 | ABY WARBURG, IL GRAN SIGNORE DEL LABIRINTO
Guglielmo Bilancioni
- 81 | P&M | SIRENE E MOTORI
Lorenzo Bonoldi
- 83 | GALLERIA DEI RITRATTI DI ISABELLA D'ESTE: UN AGGIORNAMENTO
a cura di Lorenzo Bonoldi

- 105 | L'IMMAGINE DI EBE
Claudia Solacini
- 131 | ANTICO À LA PAGE. IL "CAMERINO D'ALABASTRO" DI ANTONIO LOMBARDO
Alberto Anselmi, Daniele Pisani
- 135 | GRAZIA E INQUIETUDINE: BOTTICELLI E FILIPPINO LIPPI
Sara Agnoletto
- 139 | "ACCETTARE E TRADURRE QUEL TANTO DI PASSATO CHE ADERISCA ALLO SPIRITO
DEL DRAMMA"
a cura della Redazione di Engramma
- 143 | "CANTAMI, O DIVA, D'HOLLYWOOD L'ACHILLE"
Lorenzo Bonoldi
- 145 | DONNE, BARBARE, STREGHE
Maria Bergamo
- 147 | "FIN DALLA MIA GIOVANEZZA MI SON GRANDEMENTE DILETTATO DELLE COSE DI
ARCHITETTURA"
Daniele Pisani

“CANTAMI, O DIVA, D’HOLLYWOOD L’ACHILLE”

Recensione a: *Troy*, regia di Wolfgang Petersen (USA, 2004)

Lorenzo Bonoldi

La vitalità del mito antico si basa sulla sua malleabilità: l’assenza di un testo sacro e rivelatore alla base della ‘religione’ greca permette infatti l’esistenza di numerose varianti e di molteplici versioni di miti e leggende del mondo classico. Pertanto discrepanze rispetto alla versione omerica del mito di Troia si riscontrano numerose già in tutta la storia della mitografia e della drammaturgia antica. Questo assunto permette di affrontare in maniera serena la visione del film *Troy*, di Wolfgang Petersen. Come dichiarato nei titoli di coda, infatti, la pellicola è sì ispirata all’Iliade di Omero, ma non ha la pretesa di esserne la versione cinematografica.

Fugati in questo modo tutti i dubbi mossi dall’obiezione “in Omero la storia non è così” è possibile apprezzare alcune scelte del regista. Innanzitutto la ricostruzione di Troia in stile ‘peplum’ anni cinquanta è ricca di interessanti citazioni, a partire dai numerosi kuroi e korai disseminati



in vari angoli della città, per arrivare ai rimandi alle sculture cultuali di Nemrut che, pur nello stridore dell’anacronismo, riportano in primo piano la natura di ‘Greci d’Asia’ dei Troiani. All’occhio attento non possono poi sfuggire le riproduzioni dei gioielli del ‘Tesoro di Priamo’ ritrovato da Heinrich Schliemann nel 1872-1873, indossate nel film dalle donne della corte troiana.

Dal punto di vista delle dinamiche della tradizione, la figura più interessante del film è senza dubbio quella di Briseide (Rose Byrne), nella quale si riassumono i caratteri di altre figure della leggenda. In un cast dai pochi ruoli femminili, in cui oltre alla schiava prediletta di Achille figurano soltanto la bellissima Elena (Diane Kruger) e Andromaca (Saffron Burrows), a cui va aggiunta anche Teti (Julie Christie) in una brevissima apparizione iniziale, Briseide funge da personaggio versatile e sincretico, capace di supplire all’assenza di altre importanti figure femminili del mito di Troia.

Così la vediamo come Cassandra, vergine consacrata alla divinità che protegge la città, oggetto di violenza ai piedi della statua divina durante il sacco di Troia e principessa concupita da Agamennone come schiava-amante da portare in trofeo a Micene. Al contempo la si riconosce anche come Polissena, abbracciata ad Achille nel momento in cui, all’interno del sacello di Apollo, la freccia scoccata da Paride trafigge mortalmente il vulnerabile tallone dell’eroe. E proprio in questa scena si riconosce un altro abile gioco messo in scena della regia, tutto basato sullo scarto fra il ‘non detto’ nel film e il bagaglio culturale dello spettatore: l’episodio della morte di Achille, legata al mito della vulnerabilità del Pelide, non è spiegato all’interno del film ma rimanda a conoscenze dello spettatore che si danno per scontate in quanto ‘classiche’.

Anche in mezzo agli errori e alle discrepanze messe in luce da gran parte della critica, ciò che è interessante per la riflessione sulla Tradizione Classica è il fatto che, a secoli di distanza dall’invocazione intonata da Omero all’inizio dell’Iliade, ancora una volta una musa – in questo caso la decima – continua a cantare le gesta di eroi a cui la fama ha donato l’immortalità tanto agognata.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Elisa Bastianello
editing a cura di Sara Agnoletto
Venezia • marzo 2019

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2004**
numeri **34-37**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.

€ 21 i.i.

